

## RISCHIO ESODATI

# I sindacati Tpl chiedono tutele per le pensioni anticipate

**SAVONA.** «Vogliamo che l'azienda firmi clausole di tutela per chi "uscirà" in anticipo, con i finanziamenti del fondino». È questa la richiesta dai sindacati, a tutela dei lavoratori di Tpl, l'azienda di trasporto pubblico savonese. La rabbia per la riforma Fornero, con il dramma degli esodati, quei lavoratori che hanno sfruttato la finestra anticipata, per poi trovarsi senza lavoro e senza pensione, brucia ancora. E i dipendenti di Tpl, circa una trentina che potrebbe sfruttare il gruzzolo economico del fondino per andare in pensione prima, vogliono tutele per il futuro. «Abbiamo chiesto alla dirigenza di comportarsi come hanno fatto alcune delle aziende nel resto della Liguria – dice Claudio Schivo, segretario della Filt Cgil-. Il fondino, che ammonta a poco più di un milione di euro, permetterà, a chi abbia maturato le clausole, di uscire dal ciclo lavorativo entro il 2019. In caso di riforma delle pensioni, però, la preoccupazione è che questi lavoratori finiscano nel limbo degli esodati: né stipendio né pensione». Da qui, la richiesta: «Chiediamo più garanzie – dice Mauro Ciravegna, Filt Cgil-. L'azienda dovrebbe coprire economicamente l'eventuale fase transitoria. Tpl non vuole firmare. Perché?». Dura anche la Cisl. «Con la modifica della legge regionale – dice Roberto Speranza, segretario della Fit Cisl- sono venute meno le tutele offerte dall'Agenzia ligure». Intanto, l'uscita con il fondino dei dipendenti, in vista di nuove assunzioni, si fa pressante: secondo i sindacati il personale è sotto organico e urgono ingressi di autisti e meccanici per scongiurare la

paralisi. Da parte sua, l'azienda garantisce apertura al dialogo, ma è categorica sulle clausole di garanzia: «Non spettano a noi». «Le clausole, di cui parlano i sindacati, non spettano a Tpl – la risposta del presidente, Claudio Strinati-. I primi lavoratori che usciranno godranno di due anni di Anaspi. In caso di riforma, non è compito dell'azienda intervenire, ma di Filse».